

SCHEDA



CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	09
NCTN - Numero catalogo generale	00193496
ESC - Ente schedatore	S155
ECP - Ente competente	S155

RV - RELAZIONI

RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello	1
RVER - Codice bene radice	0900193496
RVES - Codice bene componente	0900193497

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	tabernacolo
--------------------	-------------

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Toscana
PVCP - Provincia	FI
PVCC - Comune	Scandicci
LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	

UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

UBO - Ubicazione originaria	OR
-----------------------------	----

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo	sec. XV
---------------	---------

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da	1450
DTSV - Validità	ca
DTSF - A	1469
DTSL - Validità	ca
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica

AU - DEFINIZIONE CULTURALE

ATB - AMBITO CULTURALE

ATBD - Denominazione	bottega fiorentina
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica

MT - DATI TECNICI

MTC - Materia e tecnica	marmo/ scultura
-------------------------	-----------------

MIS - MISURE

MISU - Unità	cm
MISA - Altezza	92
MISL - Larghezza	62

CO - CONSERVAZIONE

STC - STATO DI CONSERVAZIONE

STCC - Stato di conservazione	buono
-------------------------------	-------

DA - DATI ANALITICI

DES - DESCRIZIONE

DESO - Indicazioni sull'oggetto	Lesene decorate da un'aquila ad ali spiegate su due volute, alle quali è appeso un festone di foglie e frutta. Nella parte inferiore delle lesene sono scolpiti in bassorilievo rispettivamente l'arcangelo Gabriele e San Giovannino. Lo sportello è inquadrato a un arco a tutto sesto, in cui si aprono due tende scolpite, ed è sormontato da un calice con il SS. Sacramento. Negli sguanci ai lati dell'arco due medaglioni con cornice puntinati e rabescati. L'architrave, su cornicione con dentelli, è decorato da festoni di foglie e fiori. Nella parte inferiore del tabernacolo una lunetta rovesciata reca una testa di cherubino alato con riccioli ornati da trapanature e festoni vegetali.
DESI - Codifica Iconclass	n.p.

DESS - Indicazioni sul soggetto	n.p.
NSC - Notizie storico-critiche	<p>Il tabernacolo doveva trovarsi in origine murato in una parete interna della chiesa forse, secondo la vecchia scheda del Carocci, presso l'abside centrale. La sua sistemazione attuale dovrebbe risalire alla costruzione dell'altare maggiore da parte del pievano Tommaso Gambassini nel 1735 ca. Nel 1912 il biborio è cordato in una nota del pievano don Martini. Sempre secondo il Carocci, la superficie del tabernacolo è stata corrosa da "replicate lavature, forse con acidi", che hanno intaccato anche la qualità del marmo. Stilisticamente l'opera mostra i caratteri del Quattrocento fiorentino, in particolare della corrente che da Bernardo Rossellino fa capo a suo fratello Antonio e a Desiderio da Settignano, che ne furono discepoli e a Mino da Fiesole, che trovò nella loro opera motivi di ispirazione. Il tabernacolo riprende soluzioni adottate da questi tre scultori, quali per esempio il contrasto tra il rilievo del parte inferiore e quello molto basso, quasi uno "stiacciato" delle due figure delle paraste e delle decorazioni in alto, come nel Monumento Marsuppini di Desiderio (1454) in Santa Croce, alla quale si ricollega anche per la posa del San Giovannino ispirato ai due putti reggistempi; le novità introdotte dal Rossellino nel Monumento al Cardinale del Portogallo (1461) in San Miniato al Monte, con le cortine che si aprono invece del tradizionale festone, trova nel nostro tabernacolo un'accoglienza che non si ripeterà così puntuale in altri lavori contemporanei; infine, la delicatezza onamentale dell'impianto e una certa dolcezza di modellato risentono della visione di Mino da Fiesole, come è espressa ad esempio nel busto di Rinaldo della Luna al Bargello (1461 ca.) e in altre sue opere. Biborio a rilievo molto basso vennero realizzati da Desiderio (Arezzo, Chiesa di S. Francesco) e da Benedetto da Mainao (Arezzo, Badia). Il nostro è attribuibile ad un ignoto della cerchia Rossellino-Mino-Desiderio ed è databile a circa il sesto-settimo decennio del XV secolo, per la vicinanza alle opere ricordate.</p>
TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI	
CDG - CONDIZIONE GIURIDICA	
CDGG - Indicazione generica	proprietà Ente religioso cattolico
DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	positivo b/n
FTAN - Codice identificativo	SBAS FI 373521
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione esistente
FTAP - Tipo	positivo b/n
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione esistente
FTAP - Tipo	positivo b/n
FNT - FONTI E DOCUMENTI	
FNTP - Tipo	registro inventoriale
FNTA - Autore	Martini V.
FNTD - Data	1912

AD - ACCESSO AI DATI**ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI****ADSP - Profilo di accesso**

3

ADSM - Motivazione

scheda di bene non adeguatamente sorvegliabile

CM - COMPILAZIONE**CMP - COMPILAZIONE****CMPD - Data**

1988

CMPN - Nome

Landi F.

FUR - Funzionario responsabile

Meloni S.

RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE**RVMD - Data**

2010

RVMN - Nome

ICCD/ DG BASAE/ Palmeri M.